

FAVOLE DEL KASAKSTAN

Il vecchio ingenuo e la figlia furba

Viveva al mondo un vecchio. Aveva una figlia di vent'anni, un cammello, un cavallo ed un asino. Il vecchio si preoccupava di vivere vendendo legna.

Un giorno caricò la legna sul cammello e si diresse al bazar. Lì si fece incontro uno sconosciuto e gli disse: - A quanto vendi la legna? - Tre dilla (antica moneta kasaca).

- Prendi dieci dilla per tutto! Il vecchio accettò e con gioia portò la legna nel bazar. Ma gli accadde la stessa disgrazia: lo sconosciuto con un gancio di parole, lo di nuovo il giudice dette ragione al compratore e questi insieme alla legna comprò il cavallo.

Il terzo giorno il vecchio caricò la legna sul somaro e si preparò per andare al bazar. Ma la figlia gli si avvicinò e gli disse: - Ti hanno truffato il cammello ed il cavallo, lascia che porti io il somaro.

E così la figlia si recò al bazar invece del padre. E si avvicinò il solito compratore e le chiese: - Vedi la legna con tutte per cinque dilla? - La vendi se mi dai i denari con tutto - rispose. - D'accordo.

La fanciulla scariò la legna, l'accatastò e domandò: - Dove vuoi che legni il somaro? Il compratore le indicò il luogo. Quindi contò il denaro e la porse alla fanciulla.

Questa lo prese per mano e disse: - Tu hai promesso di dare il denaro con tutto, cioè con ciò che conteneva, quindi con la mano.

Litigarono senza ragionare un accordo ed andarono dal giudice. Il giudice dette ragione alla ragazza e comandò che invece della mano il compratore pagasse cinquecento dilla.

Il compratore pagò ed apprese della fanciulla davanti al giudice: - Io ho ingannato molti uomini, ma tu mi hai ingannato. Vuoi ingannare altri cinquecento dilla? Facemmo una cartolina con la tua foto e la tua storia, e l'abbiamo distribuita in tutto il mondo.

La ragazza accettò e consegnò il denaro al giudice. Il compratore, con un sorriso compiaciuto, partì.

Una volta saputo il gramo, questo avrebbe fatto che un uomo lo poteva cogliere stando sul cammello. Un giorno quarant'anni si nascose e non poteva più per un mese. Nel frattempo il gramo fu raccolto, ma di sé neppure nessuno lo aveva mai saputo.

La ragazza accettò e consegnò il denaro al giudice. Il compratore, con un sorriso compiaciuto, partì.

La ragazza accettò e consegnò il denaro al giudice. Il compratore, con un sorriso compiaciuto, partì.

La ragazza accettò e consegnò il denaro al giudice. Il compratore, con un sorriso compiaciuto, partì.

La ragazza accettò e consegnò il denaro al giudice. Il compratore, con un sorriso compiaciuto, partì.

La ragazza accettò e consegnò il denaro al giudice. Il compratore, con un sorriso compiaciuto, partì.

SETTECENTO VISITATORI IL GIORNO NELLA «LEICESTER GALLERIES»

Elevato dibattito a Londra sulle opere di Renato Guttuso

Dialogo tra due critici - Le lodi del «Times» e dello «Spectator» - Una preziosa indicazione per la pittura inglese - Il pregiudizio politico che ha influenzato qualche recensore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, marzo. Non si può dire davvero che la mostra personale di Guttuso alla Leicester Galleries di Londra, abbiano dato un'idea di quale parte politica sia il pittore. Non sarà certo Guttuso a dolo-

disincantato o pomposamente al di sopra della mischia, il pare che acquistano ancora più valore le critiche che, come quella del «Times», si intitolano «Politica ed estetica», e dopo aver francamente affibbiata la sua brutta etichetta ideologica a Guttuso, ne riconoscono la eccellente qualità di artista.

Varrà la pena di citare più oltre alcuni significativi giudizi, ma poiché il successo di una mostra non è condizionato dal numero delle ricche di recensione che vengono dedicate, occorre invece innanzi tutto che la personalità di Guttuso è stata un avvenimento di notevole rilievo nella vita culturale inglese. La testimonianza, a parte l'interesse della stampa, è dunque solo per una ragione: poiché nessuno è così ingenuo da pensare che in questa epoca di «guerra fredda» le considerazioni politiche non finiscano ormai con il suo, a ricorrere alle statistiche che può apparire un metodo

shrigativo (ed a qualcuno, in questo contesto, addirittura disteso), ma quando ad esempio si constata che circa settecento persone hanno visto l'esposizione in un solo giorno, e la mostra è aperta per circa un mese) si vuole dare la misura di un avvenimento culturale di cui il pubblico, ristretto, ma di pubblico, nel senso più generale e vasto della parola, è poi che non si può dimenticare che vi è anche un mercato dell'arte, il cui termometro è pure indicativo, sette quadri venduti il giorno della «vernice» e quasi tutti gli altri nei giorni successivi. (La mostra non è ancora chiusa), sono pure una misura significativa del successo di questa esposizione londinese del pittore italiano.

LA «GUERRA DELLE TASSE» IN FRANCIA

Chi è monsieur Poujade

Come è nato il movimento del libraio di Saint-Céré - Atteggiamenti anarchici e metodi spicci - Quali sono le strade per risolvere la situazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, marzo. Pierre Poujade è un piccolo cartolaio di Saint-Céré, e Saint-Céré è una minuscola cittadina sperduta al centro della Francia, nel dipartimento del Lot. Modesti insignificanti, il luogo e le persone.

Lunedì scorso, Poujade ha lanciato una nuova iniziativa, nel tentativo di accattivarsi le simpatie di un vasto numero di suoi aderenti di ribassare i prezzi di vendita al minuto per un importo corrispondente alle imposte non versate al fisco.

La facile demagogia dell'agitatore non ha avuto fortuna, in un momento in cui comincia un processo di revisione delle punte anarchiche del movimento di Poujade; ma essa dimostra la crescente consapevolezza, da parte di artigiani e degli artigiani, della «necessità» di coordinare i loro sforzi con quelli delle classi lavoratrici contro la riduzione del tenore di vita.

Giorni fa i poujadisti sequestrarono un esattore delle tasse nella località della contea della Francia, e lo portarono in giro adagiato su un feretro. Era il funerale dell'ingiustizia fiscale, ed era un ammonimento per le classi dirigenti francesi, la cui politica può condurre a funestanti conseguenze. E' costantemente privato di autorità. Solo una politica stabile e profondamente democratica può smuovere dai suoi aspetti pericolosi per la democrazia il movimento di Poujade, e far sì che il cartolaio di Saint-Céré rappresenti più una minaccia.

L'oppressione arriva al punto che persino un ministro definito «duro e inflessibile» come Pinay fu costretto a concedere una larga amnistia fiscale. Ma, passata l'amnistia, i «poujadisti» tornarono alla carica con un'ostinazione ferrea. Poujade cominciò la sua campagna. Prima in provincia a Saint-Céré, poi a Limoges, poi a Bordeaux. Infine il suo movimento si diffuse in tutto il paese.

La molla del successo. Contro il cartolaio di Saint-Céré si sviluppa ora una polemica asprissima. C'è chi lo accusa di farci un movimento di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica».

La molla del successo. Contro il cartolaio di Saint-Céré si sviluppa ora una polemica asprissima. C'è chi lo accusa di farci un movimento di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica».

La molla del successo. Contro il cartolaio di Saint-Céré si sviluppa ora una polemica asprissima. C'è chi lo accusa di farci un movimento di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica».

La molla del successo. Contro il cartolaio di Saint-Céré si sviluppa ora una polemica asprissima. C'è chi lo accusa di farci un movimento di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica».

La molla del successo. Contro il cartolaio di Saint-Céré si sviluppa ora una polemica asprissima. C'è chi lo accusa di farci un movimento di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica».

La molla del successo. Contro il cartolaio di Saint-Céré si sviluppa ora una polemica asprissima. C'è chi lo accusa di farci un movimento di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica».

La molla del successo. Contro il cartolaio di Saint-Céré si sviluppa ora una polemica asprissima. C'è chi lo accusa di farci un movimento di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica».

La molla del successo. Contro il cartolaio di Saint-Céré si sviluppa ora una polemica asprissima. C'è chi lo accusa di farci un movimento di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica».

La molla del successo. Contro il cartolaio di Saint-Céré si sviluppa ora una polemica asprissima. C'è chi lo accusa di farci un movimento di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica».

La molla del successo. Contro il cartolaio di Saint-Céré si sviluppa ora una polemica asprissima. C'è chi lo accusa di farci un movimento di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica».

La molla del successo. Contro il cartolaio di Saint-Céré si sviluppa ora una polemica asprissima. C'è chi lo accusa di farci un movimento di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica».

La molla del successo. Contro il cartolaio di Saint-Céré si sviluppa ora una polemica asprissima. C'è chi lo accusa di farci un movimento di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica».

La molla del successo. Contro il cartolaio di Saint-Céré si sviluppa ora una polemica asprissima. C'è chi lo accusa di farci un movimento di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica».

La molla del successo. Contro il cartolaio di Saint-Céré si sviluppa ora una polemica asprissima. C'è chi lo accusa di farci un movimento di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica».

La molla del successo. Contro il cartolaio di Saint-Céré si sviluppa ora una polemica asprissima. C'è chi lo accusa di farci un movimento di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica», e chi lo accusa di «demagogia politica».

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Replica all'Argentina del concerto Cellibadache. Oggi alle ore 21.15 all'Argentino. Il concerto di Cellibadache che dirigeva...

TEATRI

«Tristano e Isotta» al Teatro dell'Opera. Lunedì 28 marzo, Martedì 29, alle ore 20.30, martedì 30, alle ore 20.30, mercoledì 31...

CINEMA

Alhambra: Mia cugina Tracole con O. De Havilland e rivista. Alibi: Il cavaliere della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascopo).

Le punte polemiche

Si potrebbe qui allungare il raggio di questa breve rassegna, ma le opinioni sono abbastanza divergenti, quindi allegheremo solo le affermazioni di John Berger, secondo cui Guttuso è il più qualificato pittore europeo di oggi, e che la sua pittura è un'indagine politica e sociale.

Un libro bianco sulla scuola

La pubblicazione decisa al termine del Convegno svoltosi a Roma con la partecipazione di maestri e professori di tutta Italia - Le relazioni del prof. Sansone e del senatore Bandi

La pubblicazione di un libro bianco sulla scuola è stata decisa dal Consiglio Nazionale delle Università. Il libro sarà curato dal professor Sansone e dal senatore Bandi.

Il dibattito

Il presidente del Convegno, avvocato nel mondo, ha presieduto la discussione nella Sala della Camera. La discussione è stata animata e ha toccato punti cruciali della vita scolastica.

La mozione finale

Questa capacità è stata sottolineata nella mozione conclusiva, in cui si dichiara che il Convegno invita alla lotta contro la sofferenza culturale. La mozione finale è stata approvata all'unanimità.

LUCA TRIVISANI